

Monticelli d'Ongina, 26 febbraio 2017

VIII Domenica T.O/A

Consegna della Bibbia ai Cresimandi

[Is 49,14-15; Sal 61; 1 Cor 4,1-5; Mt 6,24-34]

La “*Consegna della Bibbia*” è una bella tradizione della Parrocchia di Monticelli. Essa fa onore ai sacerdoti, ai catechisti, ai cresimandi e alle loro famiglie perché, con evidente consapevolezza, riconoscono il preminente valore della Scrittura come la fonte della *rivelazione* di Dio all'uomo e come l'insuperabile *narrazione* della salvezza per illuminare definitivamente l'avventura umana.

In una società secolarizzata, priva di riferimenti trascendenti e deficitaria nella comunicazione di valori condivisi e osteggiante la ricerca di senso, la *Bibbia* rappresenta un approdo di ogni vera sapienza e di ogni vera scienza perché scaturiscono dal cuore di Dio, il creatore del mondo. Di qui la coscienza umana viene educata e si appella nella libertà alla verità trasmessa dalla *Scrittura* e dalla grande *Tradizione* della Chiesa.

La Scrittura è sorgente inesauribile di vita

Di conseguenza si riconosce come la *Parola di Dio* è un dono necessario per alimentare l'esercizio dell'intelligenza e della volontà e sta appunto nel cuore della Chiesa. E' il suo tesoro immarcescibile. Vale altresì l'assicurazione del salmista che definisce la Parola: “*Lampada ai miei passi e luce sul mio cammino*”. (Sal 119, 105). Perciò la Parola si manifesta come la “*sorgente di vita*” da cui scaturisce la grazia divina per la Chiesa e per ogni cristiano.

Così il nostro *accostamento* alla Parola corrisponde al *desiderio* senza fine della verità più grande che esige di *comprendere* le Scritture, di *familiarizzare* con la Parola di Dio, di *ruminare* la Parola perché diventi

cibo sostanzioso di vita cristiana. D'altra parte, solo chi possiede la Parola, può annunciarla in un'incessante trasmissione, di generazione in generazione, come veicolo di vita. Gesù ha insegnato che la Parola di Dio è come il *seme* gettato nel terreno del nostro cuore: a suo tempo, germoglia e fruttifica, produce molti beni.

Sant'Efrem, un diacono siro del IV secolo, scrive: “Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? E' molto più ciò che ci sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che *bevono ad una fonte*” (cfr. *Commenti sul Diatessaron*, 1, 18 e ss.). In realtà abbiamo bisogno di *bere alla fonte* di acqua viva e sperimentare la sua fecondità nella quotidianità dei giorni, a seconda delle diverse situazioni di vita.

La Scrittura corrisponde ai desideri profondi

Scrivere ancora Sant'Efrem: “La tua parola offre molti *aspetti diversi*, come numerose sono le prospettive di coloro che la studiano. Il Signore ha *colorato* la sua parola di *bellezze svariate*, perché coloro che la *scrutano* possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola *tutti i tesori*, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla”.

Di qui si evidenzia come la Parola è davvero un *dono* e un *tesoro*. Essa ci viene offerta nella gratuità e nella libertà di Dio, e diventa per noi uno straordinario patrimonio cui attingere con sicurezza per *perseverare* nella fede, per *consolidare* la speranza, per *permanere* nella carità. Questo è vero per ogni cristiano, ma soprattutto per i genitori preoccupati nel custodire e trasmettere la fede ai figli.

In realtà la Parola di Dio è simile ad un “*albero di vita* che, da ogni parte, ti porge dei frutti benedetti. Essa è come quella *roccia aperta nel deserto*, che divenne per ogni uomo, da ogni parte, una *bevanda*

spirituale. Essi mangiarono, dice l'Apostolo, un cibo spirituale e bevvero una bevanda spirituale (cfr. 1 Cor 10, 2)” (*ivi*).

Proprio come “*bevanda*”, la Parola soddisfa l’ampiezza del desiderio umano, corrisponde alla *sete di verità* che abita nel profondo del cuore e che ci alleggerisce gli affanni e le angustie. Di fatto favorisce lo sviluppo della nostra *spiritualità*, ispirata dalla sapienza dello Spirito Santo. Diventa così vita della nostra vita, in un incessante movimento di ascolto e di perfezionamento di sé.

La Scrittura è inesauribile

Nella nostra ricerca tesa a perfezionare la vita interiore, può capitare di avvilitarsi o di non trovare soluzioni immediate. Occorre non arrendersi. Sant’Efreem ancora insegna: “Colui al quale tocca una di queste *ricchezze* non creda che non vi sia altro nella parola di Dio oltre ciò che egli ha trovato. Si renda conto piuttosto che egli non è stato capace di scoprirvi *se non una sola cosa fra molte altre*. Dopo essersi arricchito della parola, non creda che questa venga da ciò impoverita. *Incapace di esaurirne la ricchezza*, renda grazie per la immensità di essa”.

Allora val bene rallegrarsi “perché sei stato saziato”. E tuttavia “*non rattristarti* per il fatto che la ricchezza della parola ti superi. Colui che ha sete è *lieto di bere*, ma non si rattrista perché non riesce a prosciugare la fonte”. La Parola è *più grande di noi* e raggiunge la nostra capacità di bene pensare e di bene agire.

In realtà la Parola di Dio *non si esaurisce mai* e non invecchia mai. Infatti “E’ meglio che la fonte soddisfi la tua sete, piuttosto che la sete *esaurisca* la fonte. Se la tua *sete è spenta* senza che la fonte sia inaridita, potrai bervi di nuovo ogni volta che ne avrai bisogno. Se invece saziandoti seccassi la sorgente, la tua vittoria sarebbe la tua sciagura. Ringrazia per quanto hai ricevuto e non mormorare per ciò che resta inutilizzato” (*ivi*).

La Scrittura va sorseggiata

La *Parola* genera sempre una *relazione* con l'uditore. Proprio questa rende capaci di soddisfare il bisogno e l'appagamento dell'uomo, tanto da rivelarsi *inesausta*. Rispetto alla Parola, sant'Efrem ci spiega: "Quello che hai preso o portato via è cosa tua, ma quello che resta è ancora tua *eredità*. Ciò che non hai potuto ricevere subito a causa della tua debolezza, ricevilo in altri momenti con la tua *perseveranza*. Non avere l'*impudenza* di voler prendere in un sol colpo ciò che non può essere prelevato se non a più riprese, e *non allontanarti* da ciò che potresti ricevere solo un po' alla volta" (*ivi*).

Nell'accostarci alla Parola siamo sollecitati ad essere pazienti e *docili* allo Spirito. Come in un cammino di piccoli passi e di vera umiltà, è necessario essere disposti a seguire le ispirazioni interiori con quella "*lentezza*" o "*leggerezza*" che dispone ad un'acquisizione *graduale*, secondo i ritmi dell'anima. Viene da suggerire l'immagine dinamica del "*sorseggiare*". La Scrittura non sopporta la fretta, ma come fosse *gocce di miele*, scende nel cuore, purificandolo ed elevandolo fino a Dio.

Qui l'*incontro assiduo* con la Parola detta le tappe di un autentico cammino verso una comunione con il Signore che *trasforma* la vita, la riempie di preghiera, la rende accondiscendente all'energia dello Spirito e, quasi insensibilmente, inonda il cuore di amore, di verità, di letizia.

Conclusione

In questa prospettiva spirituale, il gesto della "*consegna*" della Bibbia non si limita ad essere un segno di cortesia, ma impegna i cresimandi, le loro famiglie e l'intera comunità cristiana ad entrare nel *mistero* di Dio, a *scrutare* la sua Parola, come luce che si irradia sulla realtà e la ricrea, a

incrementare la conoscenza della storia della salvezza che è *storia dell'amore* di Dio per l'umanità.

Prendere confidenza con la Scrittura diventa allora un quotidiano atto di amore verso Dio, verso il creato e la realtà della vita. Ne avvertiamo il bisogno. Dunque non abbiamo timore ad incontrare Dio mediante la Parola, riconoscendo la sua attiva presenza nella vita. Così potremo partecipare al suo amore che ci libera dal male, ci dona la salvezza, infonde la pace nello spirito.

+ Carlo, Vescovo